

se ajò prej qiellës s ka zhdrypë
por si né edhë atà Zoti e ka falë „.

*“ Senti tu, o cavaliere forestiero :
io te non ti ho mai veduto,
nè ho mai sentito il tuo nome,
e io pel mio onore voglio venire
perchè se mai Pavlo rapisse a voi la Kune
io resto svergognato per tutta la vita,
quando la mia sorella dovesse cadere in mano agli slavi ”.*

*Allora che cosa parla Nugik e Brahimi :
“ non occorre, o Mujo, andare più in là ;
ti prego come fratello a ritornare,
poichè i 300 che qui siamo,
tutti siamo vissuti per te,
e con l'aiuto di Dio vivremo ancora ;
ma se quanti siamo 300 saremo tagliati
e andremo tutti in rovina,
che la tua sorella deva cadere in mano agli slavi,
ciò non conta nulla,
poichè essa non è discesa dal cielo,
ma come noi anche lei l'ha fatta Dio „.*

Oltre il punto del matrimonio anche quello dell'ospitalità stringeva un legame cavalleresco fra gli uomini di nazione e anche di campo avverso. Un *kreshnik* turco può recarsi come ospite (*mik, mysafir*) per es., dal re quando vuole, che sarà sempre accolto cavallerescamente. Abbiamo già citato il caso di Halili che va dal re, e lo chiama alla porta come se fosse un suo compagno: *a jé mbrendë?* sei in casa? e il re risponde subito come un montanaro, *haide byrum*, entra pure e sii il benvenuto, e Halili fa le meraviglie che non lo interroghi né di dove venga né dove vada, ma il re si spiega subito: non son uso a domandare agli ospiti di dove vengano né dove vadano, come non son uso neppure a domandare quanto intendano fermarsi. Se si riflette poi che stringono facilmente tra loro il legame del probatinato, si comprende le condizioni sociali e internazionali di quel tempo (come è rappresentato dalle rapsodie) che non c'era affatto il senso dell'odio nazionale caratteristico dell'evoluzione moderna della cultura sullo sfondo della